



48 ore (1982)

Walter Hill esalta la forza della coppia con la brutalità della violenza e la prontezza della comicità.

Un film di Walter Hill con Nick Nolte, Eddie Murphy, James Remar, Annette O'Toole, Frank McRae, David Patrick Kelly. Genere Poliziesco durata 97 minuti. Produzione USA 1982.

Un pericoloso forzato riesce ad evadere seminando cadaveri e si reca a San Francisco per recuperare un bottino da mezzo milione di dollari.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

In un campo lavoro di una prigioniera californiana, un detenuto riesce a evadere grazie all'intervento di un alleato indiano. In fuga verso San Francisco, i due si lasciano alla spalle i cadaveri di alcune guardie e di un vecchio socio, prima di minacciare un membro della loro banda e sequestrarne la compagna per cercare di recuperare il mezzo milione di dollari di un vecchio colpo. Nel frattempo, la polizia incrocia per caso il loro percorso nelle stanze di un piccolo albergo della periferia e ne nasce una sparatoria. Fra i poliziotti presenti sul luogo c'è Jack Cates, detective giustiziere nonché bevitore e fumatore compulsivo, che, per un'esitazione di troppo, causa la morte di un agente e la fuga dei due rapinatori. Ormai screditato e colpevolizzato dall'intero dipartimento, Jack decide di agire privatamente coinvolgendo un altro membro della banda finito in prigione: Reggie Hammond, ladruncolo chiacchierone agli ultimi sei mesi di detenzione, cui vengono concesse quarantotto ore di libertà su parola per aiutarlo a trovare i due criminali.

Come insegna William Friedkin, il braccio violento della legge deve contare su un buon bicipite e tricipite, su una coppia d'azione in cui le differenze caratteriali e le personalità in conflitto costituiscano quel motore dialettico necessario alla violenza richiesta dal poliziesco moderno (quello inaugurato da Friedkin, Arthur Penn e soprattutto Peckinpah). Di questa evoluzione dei rapporti camerateschi fra cowboy si è fatto grande interprete Walter Hill, che, dopo il rapporto di coppia fra Steve McQueen e Ali MacGraw in 'Getaway' e quello di lavoro fra il lottatore solitario Charles Bronson e il manager spiantato James Coburn in 'L'eroe della strada', arriva ad accostare le antitesi per far vibrare l'effetto comico e turbolento. La storia dei due banditi dissimili, il bianco folle e il pellerossa imperturbabile, è solo la cornice che introduce e anticipa la riottosa collaborazione fra il bianco, il poliziotto scomposto e brutale Nick Nolte, e il nero, il ladro petulante e sfacciato di Eddie Murphy. Il loro continuo passare, senza bemolesse e pause ritmiche, da uno scambio di battute a una sparatoria, da una scazzottata a una reciproca apologia, è il vero fulcro dell'azione. Ed è ciò che, all'interno della messa in scena brutale della violenza e del turpiloquio tipici di Hill, rilegge l'etica del genere poliziesco nel quadro dell'amicizia virile e della complicità e nello scontro fra la logica fallace delle regole razionali contro quella vincente dell'impulso e della risata.

In questo confronto fra due giustizieri della notte (o meglio, di due lunghe notti), il volto granitico e scontroso di Nick Nolte riesce a comunicare un'impressione diversa a ogni sorso di whisky o boccata di sigaretta, ma è l'esperienza da commediante del giovanissimo Eddie Murphy a permettergli di sfruttare maggiormente l'estro e l'elasticità del suo personaggio. Ad ogni modo, è comunque l'insieme della coppia a risultare essenziale rispetto alla somma delle due singolarità. L'efficacia del risultato la si legge riportando alla mente tutti quegli esempi successivi con cui Hollywood ha incrociato poliziesco e 'buddy movie': "boys" non altrettanto "bad", "armi letali" non altrettanto affilate e incisive.